

584.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leone Antonio 1-00422	17793	Di Gioia 4-12866	17798
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Galvagno 4-12887	17799
VI Commissione:		Gianni Alfonso 4-12888	17799
Giordano 7-00565	17793	Difesa.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Grandi 2-01461	17800
<i>Interpellanza urgente</i>		Economia e finanze.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mantini 2-01463	17794	Perrotta 4-12870	17800
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta 4-12893	17801
Fragalà 4-12869	17795	Perrotta 4-12898	17801
Ambiente e tutela del territorio.		Perrotta 4-12900	17801
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta 4-12901	17802
Perrotta 4-12865	17795	Giustizia.	
Attività produttive.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Violante 4-12884	17802
Ruzzante 4-12890	17796	Mancini 4-12895	17803
Giordano 4-12897	17796	Infrastrutture e trasporti.	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 5-03968	17803
Gianni Alfonso 4-12896	17797	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Perrotta 4-12867	17804
		Perrotta 4-12868	17804

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Rosato	4-12882	17805	Delmastro Delle Vedove	4-12880	17814
De Simone Titti	4-12883	17806	Delmastro Delle Vedove	4-12881	17814
Ruzzante	4-12892	17807	Galvagno	4-12886	17815
Zanella	4-12894	17807	Delmastro Delle Vedove	4-12891	17815
Perrotta	4-12899	17808			
Interno.			Istruzione, università e ricerca.		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Parolo	3-04198	17808	Di Gioia	4-12889	17816
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Lavoro e politiche sociali.		
Iannuzzi	5-03969	17809	<i>Interpellanza urgente</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-12871	17810	Ria	2-01462	17816
Delmastro Delle Vedove	4-12872	17810	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-12873	17811	Delmastro Delle Vedove	4-12885	17816
Delmastro Delle Vedove	4-12874	17811	Apposizione di firme ad una risoluzione		17817
Delmastro Delle Vedove	4-12875	17812	Apposizione di una firma ad una interrogazione		17817
Delmastro Delle Vedove	4-12876	17812	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		17817
Delmastro Delle Vedove	4-12877	17813	<i>ERRATA CORRIGE</i>		17817
Delmastro Delle Vedove	4-12878	17813			
Delmastro Delle Vedove	4-12879	17813			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il dibattito scientifico sugli effetti negativi sul clima delle emissioni di *gas serra* lascia ormai ben pochi dubbi sulla loro nocività;

in questi giorni entra in vigore il protocollo di Kyoto, che prevede una serie di vincoli finalizzati a ridurre in misura significativa entro il 2012 le emissioni di *gas serra*;

non si prospetta agevole il negoziato diretto a concordare nuovi impegni per le ulteriori riduzioni dopo il 2012,

impegna il Governo:

ad attuare puntualmente e tempestivamente gli impegni contenuti nel protocollo di Kyoto, che deve essere un'occasione di rilancio dello sviluppo economico sostenibile e non di una sua compressione;

a dare puntuale e immediata attuazione agli indirizzi comunitari ed alle decisioni della Commissione europea in materia di contenimento e riduzione delle emissioni;

a sostenere, sia in ambito comunitario, sia in ogni altra appropriata sede internazionale, la necessità di raggiungere un'intesa il più possibile globale per ulteriori riduzioni di emissioni di *gas serra* a partire dal 2012, coinvolgendo tutti i grandi Paesi industriali e, soprattutto, i grandi Paesi emergenti, che hanno sistemi produttivi che non presentano un'adeguata efficienza energetica e che sono notevolmente inquinanti;

ad appoggiare in ambito comunitario l'approvazione di direttive rivolte a miglio-

rare l'efficienza energetica, sia nella produzione di energia elettrica, sia in tutti gli impieghi civili ed industriali dell'energia;

a favorire ulteriormente la ricerca e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti.

(1-00422)

« Antonio Leone ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

con la legge n. 410 del 2001 si è avviata la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza pubblici, attraverso le società veicolo denominate SCIP1 e SCIP2;

la cartolarizzazione degli immobili delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'Inpdap, Inps e Inail ha coinvolto, oltre ad alloggi regolarmente assegnati, le abitazioni occupate da « inquilini senza titolo »;

la legge n. 410 del 2001, ha previsto per i conduttori sconti per l'acquisto — tra cui la riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato e la riduzione per l'acquisto in forma collettiva attraverso il mandato collettivo che rappresenti almeno l'80 per cento degli inquilini, per una quota fino al 15 per cento;

le unità immobiliari ad uso abitativo non optate dai conduttori vengono messe all'asta con un uguale sconto del 30 per cento per la presenza dell'inquilino e sempre a prezzi molto vantaggiosi per i partecipanti all'asta, da cui spesso escono vincitrici grandi società immobiliari, che a loro volta procedono allo sfratto non ottemperando a quanto previsto dalla legge n. 410 del 2001 che garantisce il rinnovo contrattuale per anni 9 alle stesse condizioni economiche del contratto precedente;

allo stato attuale delle cose « gli inquilini senza titolo » non hanno alcun diritto all'acquisto, anche se hanno versato, regolarmente, all'ente l'equivalente

del canone di affitto e vivono nelle case, nella maggioranza dei casi da svariati anni;

ad opinione dei firmatari del presente atto, la presenza negli stabili di «inquilini senza titolo» costituisce un freno alle vendite regolari, mette anche a rischio la possibilità di costituire mandati collettivi per poter ottenere l'ulteriore sconto da parte dei conduttori assegnatari, ritarda la conclusione dei contratti di compra-vendita, in quanto risultano sospese le procedure di vendita per unità immobiliari del valore di 300 milioni di euro; e aggrava il problema sociale che, inevitabilmente, ricadrà sui comuni, in particolare quelli delle grandi aree urbane come Roma, Milano, Firenze, Padova, Napoli, Bari, eccetera;

la gravità della questione casa, specie nelle aree ad tensione abitativa, ha raggiunto livelli insostenibili;

in alcune grandi città la precarietà abitativa vissuta da sfrattati e senza tetto è preoccupante e crea anche da parte dei Prefetti annunci di allarme sociale;

tale situazione non può essere aggravata, oltretutto per consentire la vendita del patrimonio immobiliare cartolarizzato degli enti previdenziali a fini speculativi, non favorendo, in tale contesto l'acquisto, per gli inquilini ancorché senza titolo per permettere loro l'acquisto tramite dell'esercizio dell'opzione o delle tutele, avendone i requisiti, previste dalla legge n. 410 del 2001 per garantire un caso;

impegna il Governo:

a intraprendere, immediatamente, ogni iniziativa, eventualmente, se occorrente, anche normativa allo scopo di consentire agli «inquilini senza titolo», interessati dalle procedure previste dalla legge n. 410 del 2001, che abbiano versato le indennità di occupazione e che non siano proprietari di un altro alloggio, di poter acquistare l'immobile da loro già abitato alle stesse condizioni consentite agli altri

inquilini, nonché di poter accedere, in caso di impossibilità all'opzione, al rinnovo contrattuale di almeno 9 anni;

a sospendere le vendite all'asta che attualmente sono in corso o programmate a partire dalla data di approvazione della presente risoluzione, di unità immobiliari occupate da inquilini senza titolo;

a informare dettagliatamente le competenti commissioni parlamentari del numero delle famiglie interessate da occupazioni senza titolo di alloggi soggetti a cartolarizzazione e delle loro condizioni reddituali, sociali e della composizione di tali nuclei familiari.

(7-00565) « Giordano, Cento, Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

due autorevoli quotidiani, *Il Sole 24 ore* e il *Financial Times*, in data odierna riferiscono che la commissione speciale di inchiesta dell'Onu che sta indagando sullo scandalo *Oil for food* ha indicato il nome dell'attuale Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni come il maggior beneficiario dei guadagni derivanti dai contratti petroliferi (24 milioni di barili). Come riferito « il suo nome era già emerso nel gennaio dello scorso anno, quando il giornale iracheno *al Mada* rese pubblico un elenco redatto dal Ministero del petrolio di Bagdad di politici e *opinion makers* di tutto il mondo che avevano ricevuto assegnazioni petrolifere segrete a prezzi di favore in cambio del loro supporto nella

del canone di affitto e vivono nelle case, nella maggioranza dei casi da svariati anni;

ad opinione dei firmatari del presente atto, la presenza negli stabili di «inquilini senza titolo» costituisce un freno alle vendite regolari, mette anche a rischio la possibilità di costituire mandati collettivi per poter ottenere l'ulteriore sconto da parte dei conduttori assegnatari, ritarda la conclusione dei contratti di compra-vendita, in quanto risultano sospese le procedure di vendita per unità immobiliari del valore di 300 milioni di euro; e aggrava il problema sociale che, inevitabilmente, ricadrà sui comuni, in particolare quelli delle grandi aree urbane come Roma, Milano, Firenze, Padova, Napoli, Bari, eccetera;

la gravità della questione casa, specie nelle aree ad tensione abitativa, ha raggiunto livelli insostenibili;

in alcune grandi città la precarietà abitativa vissuta da sfrattati e senza tetto è preoccupante e crea anche da parte dei Prefetti annunci di allarme sociale;

tale situazione non può essere aggravata, oltretutto per consentire la vendita del patrimonio immobiliare cartolarizzato degli enti previdenziali a fini speculativi, non favorendo, in tale contesto l'acquisto, per gli inquilini ancorché senza titolo per permettere loro l'acquisto tramite dell'esercizio dell'opzione o delle tutele, avendone i requisiti, previste dalla legge n. 410 del 2001 per garantire un caso;

impegna il Governo:

a intraprendere, immediatamente, ogni iniziativa, eventualmente, se occorrente, anche normativa allo scopo di consentire agli «inquilini senza titolo», interessati dalle procedure previste dalla legge n. 410 del 2001, che abbiano versato le indennità di occupazione e che non siano proprietari di un altro alloggio, di poter acquistare l'immobile da loro già abitato alle stesse condizioni consentite agli altri

inquilini, nonché di poter accedere, in caso di impossibilità all'opzione, al rinnovo contrattuale di almeno 9 anni;

a sospendere le vendite all'asta che attualmente sono in corso o programmate a partire dalla data di approvazione della presente risoluzione, di unità immobiliari occupate da inquilini senza titolo;

a informare dettagliatamente le competenti commissioni parlamentari del numero delle famiglie interessate da occupazioni senza titolo di alloggi soggetti a cartolarizzazione e delle loro condizioni reddituali, sociali e della composizione di tali nuclei familiari.

(7-00565) « Giordano, Cento, Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

due autorevoli quotidiani, *Il Sole 24 ore* e il *Financial Times*, in data odierna riferiscono che la commissione speciale di inchiesta dell'Onu che sta indagando sullo scandalo *Oil for food* ha indicato il nome dell'attuale Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni come il maggior beneficiario dei guadagni derivanti dai contratti petroliferi (24 milioni di barili). Come riferito « il suo nome era già emerso nel gennaio dello scorso anno, quando il giornale iracheno *al Mada* rese pubblico un elenco redatto dal Ministero del petrolio di Bagdad di politici e *opinion makers* di tutto il mondo che avevano ricevuto assegnazioni petrolifere segrete a prezzi di favore in cambio del loro supporto nella

campagna contro le sanzioni Onu, tra il 1997 e il 2003. Tra i circa 270 nomi di cinquantadue paesi diversi quello di Roberto Formigoni spiccava in quanto maggiore beneficiario tra tutti i politici occidentali »;

i fatti denunciati, ove corrispondenti al vero, determinano una grave lesione della credibilità internazionale della politica estera dell'Italia nei confronti dell'Iraq, in un momento delicatissimo dell'evoluzione dell'assetto democratico di quel Paese;

le circostanze esigono che non possano esserci speculazioni di alcun tipo sulla correttezza dei rapporti internazionali tra l'Italia e l'Iraq e sulla legalità delle transazioni commerciali petrolifere, anche alla luce delle deliberazioni dell'Onu —:

se il Governo abbia disposto un'indagine sui fatti denunciati e quali misure ritenga utile assumere a riguardo.

(2-01463) « Mantini, Monaco, Rusconi, Ruggeri, Tolotti, Quartiani, Delbono, Bottino, Capitelli, Colasio, Fistarol, Buffo, Finocchiaro, Panattoni, Ottone, Zaccaria, Banti, Bressa, Bimbi, Fumagalli, Pollastrini, Gasperoni, Martella, Pennacchi, Bogi, Nicola Rossi, Raffaella Mariani, Turco, Sgobio, Galante, Pinotti, Bolognesi, Cabras, Camo, D'Antoni, Lettieri ».

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza con la quale il giudice di Milano Dottoressa Clementina Forleo, ha assolto dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano arruolato volontari per attività di guerriglia e di terrorismo, rischia, secondo

l'interrogante, di creare una sorta di area franca per gli estremisti di ogni matrice nel nostro Paese;

l'incredibile pervicacia con cui il Gup Forleo difende le sue posizioni, ad avviso dell'interrogante, giuridicamente abnormi, evidenzia non più una scelta per quanto criticabile di tipo giurisprudenziale, ma un vero e proprio intento politico ed ideologico —:

se, il Ministro interrogato non ritenga di assumere opportune iniziative nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri. (4-12869)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale Luciano Pasariello, insieme ad altri colleghi, ha inviato una nota ufficiale agli organi del Comune di Napoli, nella quale si denuncia che i due ripetitori Omnitel installati il 4 maggio 2004, a Fuorigrotta, nel tratto ferrato compreso tra la stazione di Piazza Leopardi e quella di campi Flegrei, sarebbero sprovvisti delle necessarie autorizzazioni —:

se le società telefoniche forniscano al ministero le mappe di dove andranno ad installare i ripetitori e le relative autorizzazioni. (4-12865)

* * *

campagna contro le sanzioni Onu, tra il 1997 e il 2003. Tra i circa 270 nomi di cinquantadue paesi diversi quello di Roberto Formigoni spiccava in quanto maggiore beneficiario tra tutti i politici occidentali »;

i fatti denunciati, ove corrispondenti al vero, determinano una grave lesione della credibilità internazionale della politica estera dell'Italia nei confronti dell'Iraq, in un momento delicatissimo dell'evoluzione dell'assetto democratico di quel Paese;

le circostanze esigono che non possano esserci speculazioni di alcun tipo sulla correttezza dei rapporti internazionali tra l'Italia e l'Iraq e sulla legalità delle transazioni commerciali petrolifere, anche alla luce delle deliberazioni dell'Onu —:

se il Governo abbia disposto un'indagine sui fatti denunciati e quali misure ritenga utile assumere a riguardo.

(2-01463) « Mantini, Monaco, Rusconi, Ruggeri, Tolotti, Quartiani, Delbono, Bottino, Capitelli, Colasio, Fistarol, Buffo, Finocchiaro, Panattoni, Ottone, Zaccaria, Banti, Bressa, Bimbi, Fumagalli, Pollastrini, Gasperoni, Martella, Pennacchi, Bogi, Nicola Rossi, Raffaella Mariani, Turco, Sgobio, Galante, Pinotti, Bolognesi, Cabras, Camo, D'Antoni, Lettieri ».

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza con la quale il giudice di Milano Dottoressa Clementina Forleo, ha assolto dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano arruolato volontari per attività di guerriglia e di terrorismo, rischia, secondo

l'interrogante, di creare una sorta di area franca per gli estremisti di ogni matrice nel nostro Paese;

l'incredibile pervicacia con cui il Gup Forleo difende le sue posizioni, ad avviso dell'interrogante, giuridicamente abnormi, evidenzia non più una scelta per quanto criticabile di tipo giurisprudenziale, ma un vero e proprio intento politico ed ideologico —:

se, il Ministro interrogato non ritenga di assumere opportune iniziative nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri. (4-12869)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale Luciano Pasariello, insieme ad altri colleghi, ha inviato una nota ufficiale agli organi del Comune di Napoli, nella quale si denuncia che i due ripetitori Omnitel installati il 4 maggio 2004, a Fuorigrotta, nel tratto ferrato compreso tra la stazione di Piazza Leopardi e quella di campi Flegrei, sarebbero sprovvisti delle necessarie autorizzazioni —:

se le società telefoniche forniscano al ministero le mappe di dove andranno ad installare i ripetitori e le relative autorizzazioni. (4-12865)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 120 del 2002 il nostro Paese ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto che in data 16 febbraio 2005 entrerà in vigore;

in attuazione della direttiva 2001/77/CE è stato emanato il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, recante norme volte alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

l'articolo 6 del Decreto Legislativo sopra richiamato, stabilisce una serie di disposizioni per gli impianti di potenza non superiore a 20 kw, prevedendo che, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica emani la disciplina delle condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale non superiore a 20 kw;

l'articolo 7 dello stesso Decreto Legislativo, riguardante le disposizioni specifiche per il solare, impegna il Ministero per le attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ad adottare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, uno o più decreti con i quali definire i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare;

tali criteri riguardano in particolare: i requisiti dei soggetti che possono beneficiare degli incentivi, le caratteristiche degli impianti, le modalità per determinare l'entità degli incentivi e la possibilità di prevedere l'utilizzo dei certificati verdi

attribuiti al Gestore della rete dall'articolo 11, comma 3 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999 n. 79;

nello stabilire le modalità per la determinazione dell'entità degli incentivi, il decreto ministeriale dovrà prevedere, per l'elettricità prodotta con conversione fotovoltaica da fonte solare, una specifica tariffa incentivante di importo decrescente e di durata tale da garantire un'equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio;

il Ministro delle attività produttive non ha ancora provveduto ad emanare i decreti previsti dall'articolo 7 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, ritardando nel nostro Paese l'introduzione, su larga scala, di una fonte di energia rinnovabile che permetterebbe un primo significativo passo verso gli impegni assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro per le attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, non intenda provvedere al più presto all'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 7 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per fare in modo che, anche nel nostro Paese, vi sia un'ampia diffusione delle fonti di energia rinnovabili, in linea con quanto prevede la legge n. 120 del 2002 che ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto. (4-12890)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa, che rappresenta per la Valle Brembana una società di importanza strategica oltre che occupazionale, ha annunciato ufficialmente la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo)

per delocalizzare a Mapello ed in Polonia la produzione (*L'Eco di Bergamo* - 6 febbraio 2005);

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo Spa ha costruito il proprio successo e la propria immagine di azienda fortemente innovativa e riconosciuta a livello mondiale quale *leader* del settore, grazie e soprattutto alla capacità lavorativa ed ai sacrifici dei lavoratori della Valle Brembana;

la creazione dello stabilimento della Brembo Spa è stata possibile anche grazie alle agevolazioni, ai contributi e agli aiuti concessi dagli Enti Locali del territorio;

l'Amministratore delegato della Brembo, signor Bombassei, Vicepresidente di Confindustria, ha più volte ribadito la propria volontà di mantenere sul territorio nazionale le proprie attività, e più volte Confindustria si è detta pronta ad impegnare le proprie Aziende ad una maggiore responsabilità sociale delle imprese;

questa crisi occupazionale va ad inserirsi nella più ampia difficoltà in cui si trova la Valle Brembana, a seguito delle crisi che hanno colpito le aziende di tutti i principali poli industriali della Valle, creando condizioni per il progressivo spopolamento industriale e demografico della stessa;

tra le principali ragioni della situazione attuale vi è stata la sostanziale incapacità degli Enti Statali e territoriali a definire negli anni una seria politica infrastrutturale ed economica —;

se, con riferimento al rischio di compromettere i livelli occupazionali, non ritenga di acquisire immediatamente informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire a livello nazionale o all'estero le proprie produzioni;

se non ritenga di verificare a fronte di quali progetti da parte di Brembo Spa, la società godette di agevolazioni nella fase

di costruzione del sito produttivo, e se non incorrano alcun tipo di possibili sanzioni nel caso di infrazione;

se vi siano responsabilità istituzionali che hanno operato evidentemente in modo fallimentare in una delle zone maggiormente disagiate del Nord-Italia, denunciando negligenze e ritardi che si ha ragione di ritenere causa oggettiva del degrado economico e sociale della Valle Brembana;

se non ritenga di creare da subito un tavolo aperto alle forze politiche e sociali e agli enti territoriali atte a salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le azioni necessarie per salvaguardare il futuro delle popolazioni montane. (4-12897)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 prevede all'articolo 1 comma 8 che le amministrazioni, per esigenze organizzative e gestionali sopravvenute possano assumere unità di personale appartenenti a categorie e professionalità diverse rispetto a quelle autorizzate con il decreto, avviando le relative assunzioni nel rispetto delle priorità individuate dall'articolo 3, comma 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e nel limite delle risorse assegnate a ciascuna amministrazione;

il provvedimento autorizza l'amministrazione, per situazioni adeguatamente motivate ad assumere o a trattenere in servizio unità di personale appartenenti a categorie diverse rispetto a quelle autorizzate;

per delocalizzare a Mapello ed in Polonia la produzione (*L'Eco di Bergamo* - 6 febbraio 2005);

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo Spa ha costruito il proprio successo e la propria immagine di azienda fortemente innovativa e riconosciuta a livello mondiale quale *leader* del settore, grazie e soprattutto alla capacità lavorativa ed ai sacrifici dei lavoratori della Valle Brembana;

la creazione dello stabilimento della Brembo Spa è stata possibile anche grazie alle agevolazioni, ai contributi e agli aiuti concessi dagli Enti Locali del territorio;

l'Amministratore delegato della Brembo, signor Bombassei, Vicepresidente di Confindustria, ha più volte ribadito la propria volontà di mantenere sul territorio nazionale le proprie attività, e più volte Confindustria si è detta pronta ad impegnare le proprie Aziende ad una maggiore responsabilità sociale delle imprese;

questa crisi occupazionale va ad inserirsi nella più ampia difficoltà in cui si trova la Valle Brembana, a seguito delle crisi che hanno colpito le aziende di tutti i principali poli industriali della Valle, creando condizioni per il progressivo spopolamento industriale e demografico della stessa;

tra le principali ragioni della situazione attuale vi è stata la sostanziale incapacità degli Enti Statali e territoriali a definire negli anni una seria politica infrastrutturale ed economica —;

se, con riferimento al rischio di compromettere i livelli occupazionali, non ritenga di acquisire immediatamente informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire a livello nazionale o all'estero le proprie produzioni;

se non ritenga di verificare a fronte di quali progetti da parte di Brembo Spa, la società godette di agevolazioni nella fase

di costruzione del sito produttivo, e se non incorrano alcun tipo di possibili sanzioni nel caso di infrazione;

se vi siano responsabilità istituzionali che hanno operato evidentemente in modo fallimentare in una delle zone maggiormente disagiate del Nord-Italia, denunciando negligenze e ritardi che si ha ragione di ritenere causa oggettiva del degrado economico e sociale della Valle Brembana;

se non ritenga di creare da subito un tavolo aperto alle forze politiche e sociali e agli enti territoriali atte a salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le azioni necessarie per salvaguardare il futuro delle popolazioni montane. (4-12897)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 prevede all'articolo 1 comma 8 che le amministrazioni, per esigenze organizzative e gestionali sopravvenute possano assumere unità di personale appartenenti a categorie e professionalità diverse rispetto a quelle autorizzate con il decreto, avviando le relative assunzioni nel rispetto delle priorità individuate dall'articolo 3, comma 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e nel limite delle risorse assegnate a ciascuna amministrazione;

il provvedimento autorizza l'amministrazione, per situazioni adeguatamente motivate ad assumere o a trattenere in servizio unità di personale appartenenti a categorie diverse rispetto a quelle autorizzate;

la particolare situazione giuridica del soprintendente rientra pienamente nella fattispecie di cui al comma 8 poiché l'amministrazione, già in data 11 agosto, con il decreto di trattenimento in servizio, aveva costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del suo destinatario verso il quale è stato anche formalizzato un successivo contratto il 10 dicembre 2004 in attuazione della legge 27 luglio 2004, n. 186;

al contrario di quanto si afferma nel provvedimento di revoca datato 29 dicembre 2004, almeno per 24 delle 39 unità autorizzate, non poteva consolidarsi alcuna posizione giuridicamente rilevante prima del 18 novembre. Solo a seguito del decreto dirigenziale che ha chiamato gli idonei inseriti in graduatoria a produrre la documentazione di rito, sono sorte legittime aspettative da parte dei destinatari e non sicuramente alla data in cui l'amministrazione ha formulato la richiesta ovvero attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2003, trattandosi di atti generali, non in grado di creare legittime aspettative negli interessati;

si tratta di situazioni sorte in un momento successivo rispetto alla posizione ormai consolidata e riconosciuta al soprintendente sin dall'11 agosto 2004;

fra le priorità di cui all'articolo 3, comma 5 indicate dalla legge finanziaria del 2004 (legge 350/03), emerge l'immissione in servizio di personale addetto, tra l'altro, alla tutela dei beni culturali e solo come ulteriore categoria viene indicata quella dei vincitori di concorsi. L'amministrazione potrebbe, forse, anche decidere di anteporre quest'ultima fattispecie a quella dei dirigenti trattenuti in servizio, ma, in tal caso, non è ammissibile che tale determinazione sia assunta in un momento successivo a quello in cui si è già costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del destinatario del provvedimento formalizzato in data 11 agosto;

la professionalità di un dirigente quale il soprintendente all'archeologia di Roma, le cui particolarissime capacità sono indiscusse a livello internazionale,

possa essere così facilmente posposta a quella di soggetti che non sono ancora in servizio —:

se il Ministro interrogato non ritenga, considerato che si rimarrà nei limiti delle risorse assegnate con il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, che esistano le condizioni perché l'amministrazione proceda all'annullamento dell'atto di revoca formalizzato in data 29 dicembre e al contestuale annullamento totale o parziale del decreto dirigenziale di individuazione dei candidati emesso in data 18 novembre 2004. (4-12896)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da articoli comparsi sulla stampa locale nella giornata odierna, si apprende che sono almeno 16 i Comuni della Provincia di Foggia nei quali, sinora, sono stati segnalati forti ritardi nella consegna della posta;

tali Comuni si estendono dal Tavoliere al Gargano sino al Subappennino Dauno e negli stessi, oltre alla corrispondenza privata, vengono consegnate in ritardo anche le bollette e gli assegni di pensione, con il risultato che alcuni utenti si sono visti staccare le utenze perché non avevano pagato una bolletta che non era loro mai arrivata o non sono riusciti ad incassare la pensione che rappresenta, per molti, l'unica entrata economica;

tale situazione, a detta dei sindacati di settore, è dovuta alla scelta operata da Poste Italiane di ridimensionare gli organici, grazie agli esoneri per incentivazione, senza alcuna assunzione di personale precario con la conseguenza che la mancanza di postini crea una notevole quantità di

la particolare situazione giuridica del soprintendente rientra pienamente nella fattispecie di cui al comma 8 poiché l'amministrazione, già in data 11 agosto, con il decreto di trattenimento in servizio, aveva costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del suo destinatario verso il quale è stato anche formalizzato un successivo contratto il 10 dicembre 2004 in attuazione della legge 27 luglio 2004, n. 186;

al contrario di quanto si afferma nel provvedimento di revoca datato 29 dicembre 2004, almeno per 24 delle 39 unità autorizzate, non poteva consolidarsi alcuna posizione giuridicamente rilevante prima del 18 novembre. Solo a seguito del decreto dirigenziale che ha chiamato gli idonei inseriti in graduatoria a produrre la documentazione di rito, sono sorte legittime aspettative da parte dei destinatari e non sicuramente alla data in cui l'amministrazione ha formulato la richiesta ovvero attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2003, trattandosi di atti generali, non in grado di creare legittime aspettative negli interessati;

si tratta di situazioni sorte in un momento successivo rispetto alla posizione ormai consolidata e riconosciuta al soprintendente sin dall'11 agosto 2004;

fra le priorità di cui all'articolo 3, comma 5 indicate dalla legge finanziaria del 2004 (legge 350/03), emerge l'immissione in servizio di personale addetto, tra l'altro, alla tutela dei beni culturali e solo come ulteriore categoria viene indicata quella dei vincitori di concorsi. L'amministrazione potrebbe, forse, anche decidere di anteporre quest'ultima fattispecie a quella dei dirigenti trattenuti in servizio, ma, in tal caso, non è ammissibile che tale determinazione sia assunta in un momento successivo a quello in cui si è già costituito un diritto soggettivo pieno nei riguardi del destinatario del provvedimento formalizzato in data 11 agosto;

la professionalità di un dirigente quale il soprintendente all'archeologia di Roma, le cui particolarissime capacità sono indiscusse a livello internazionale,

possa essere così facilmente posposta a quella di soggetti che non sono ancora in servizio —:

se il Ministro interrogato non ritenga, considerato che si rimarrà nei limiti delle risorse assegnate con il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, che esistano le condizioni perché l'amministrazione proceda all'annullamento dell'atto di revoca formalizzato in data 29 dicembre e al contestuale annullamento totale o parziale del decreto dirigenziale di individuazione dei candidati emesso in data 18 novembre 2004. (4-12896)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da articoli comparsi sulla stampa locale nella giornata odierna, si apprende che sono almeno 16 i Comuni della Provincia di Foggia nei quali, sinora, sono stati segnalati forti ritardi nella consegna della posta;

tali Comuni si estendono dal Tavoliere al Gargano sino al Subappennino Dauno e negli stessi, oltre alla corrispondenza privata, vengono consegnate in ritardo anche le bollette e gli assegni di pensione, con il risultato che alcuni utenti si sono visti staccare le utenze perché non avevano pagato una bolletta che non era loro mai arrivata o non sono riusciti ad incassare la pensione che rappresenta, per molti, l'unica entrata economica;

tale situazione, a detta dei sindacati di settore, è dovuta alla scelta operata da Poste Italiane di ridimensionare gli organici, grazie agli esoneri per incentivazione, senza alcuna assunzione di personale precario con la conseguenza che la mancanza di postini crea una notevole quantità di

disservizi, soprattutto, ma non solo, nei Comuni più piccoli dove la densità degli uffici postali è più bassa;

su tale vicenda vi sono state numerose petizioni di protesta, inviate al Prefetto ed ai Sindaci, da parte dei cittadini indignati e lo stesso Consiglio Provinciale ha approvato all'unanimità una mozione, nella quale si invita il Ministero ad attivarsi per sbloccare tale situazione —:

se non si ritenga necessario intervenire con tempestività presso Poste Italiane Spa, avvalendosi del suo ruolo di azionista di maggioranza, affinché si ponga immediatamente rimedio, con l'assunzione di nuovo personale, a questa situazione lesiva degli interessi degli utenti che non possono subire le conseguenze di scelte errate portate avanti da Poste Italiane. (4-12866)

GALVAGNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione organizzativa degli uffici postali di numerosi Comuni dell'Astigiano sta suscitando grave apprensione tra i cittadini, preoccupazioni di cui si sono rese portavoci le Amministrazioni comunali e l'Amministrazione provinciale;

appare opportuno richiamare l'attenzione di Poste Italiane sulla necessità di concordare con gli Enti locali nel limite del possibile, le scelte da realizzare, evitando decisioni unilaterali ed eccessivamente penalizzanti —:

se, in relazione alla situazione astigiana, non ritenga di invitare Poste Italiane ad adottare le proprie decisioni in campo organizzativo previo un aperto confronto con gli Enti locali in modo da poter tenere nel debito conto le esigenze del territorio e delle popolazioni da essi rappresentate. (4-12887)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale, di natura non regolamentare del 16 dicembre 2004 (Or-

ganizzazione del Ministero delle Comunicazioni), previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 176 del 22 giugno 2004 (Regolamento di organizzazione del Ministero delle Comunicazioni), oltre ad individuare gli uffici di livello dirigenziale non generale e definire i relativi compiti, compresi quelli dei 16 Ispettorati Territoriali, ha anche disposto che in ciascun ambito territoriale, con provvedimento del Direttore dell'Ispettorato Territoriale si possono istituire o sopprimere uffici provinciali denominati Dipendenze Provinciali, che effettuano a livello locale i compiti delle sottoarticolazioni degli Ispettorati ad esse demandati;

secondo l'interrogante, è evidente che quest'ultima disposizione, peraltro non prevista dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 176 del 22 giugno 2004, non limita adeguatamente il potere dei dirigenti degli Ispettorati Territoriali, che potenzialmente potrebbero utilizzare la soppressione o l'istituzione delle dipendenze provinciali per fini non in sintonia con i principi costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione pubblica, e portare, di conseguenza, ad un rapido deterioramento dei rapporti col personale, che andrebbe ad aggiungersi alla già inadeguata e drammatica dotazione di uomini e mezzi degli Ispettorati Territoriali;

la prossimità di nuove elezioni regionali ed amministrative e la scadenza tra un anno di quelle politiche rendono urgente una organizzazione stabile degli Ispettorati Territoriali, i quali effettuano i controlli e verifiche sulle radiocomunicazioni e sulle telecomunicazioni, nonché, per conto dell'Autorità Garante delle Comunicazioni, vigilano che in campagna elettorale vengano rispettate le regole fissate, per i mezzi di comunicazione, dalle leggi e dai regolamenti —:

come intendano procedere, senza ulteriormente danneggiare la già inadeguata dotazione di uomini e mezzi degli Ispet-

torati Territoriali del Ministero delle Comunicazioni, affinché l'istituzione di circa 100 Dipendenze Provinciali, non faccia derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dalla normativa in vigore;

se ritengono opportuno adottare iniziative volte a modificare il comma 8 dell'articolo 8 del decreto ministeriale del 16 dicembre 2004, nel senso di rendere esplicito l'elenco delle dipendenze provinciali che devono operare sul territorio nazionale, e delle rispettive attribuzioni e circoscrizioni, al fine di evitare l'eccessivo arbitrio dei direttori degli ispettorati e consentire, al personale citato, di svolgere il proprio lavoro con più regolarità e serenità. (4-12888)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

già in precedenza, erano state raccolte testimonianze sull'uso di armi illegali come il napalm, ad esempio durante l'assedio di Bagdad —:

se sia a conoscenza dei fatti e in particolare di quanto riferito nell'articolo pubblicato nel numero 6/2005 di Avvenimenti a pagina 6;

se non ritenga necessario acquisire le informazioni e pretendere da tutte le truppe presenti in Iraq il pieno rispetto delle convenzioni e l'impegno a non usare queste armi illegali;

se non ritenga opportuno dare disposizioni certe ed inequivoche affinché i militari italiani non solo non siano dotati di armi di questo tipo, ma abbiano divieto permanente, in qualsiasi luogo ed occasione, di usarle e di denunciarne l'uso quando ne fossero testimoni o ne venissero a conoscenza;

se non ritenga necessario istituire una apposita commissione di indagine in proposito che gli riferisca nel più breve tempo possibile e gli consenta di riferire in proposito al Parlamento entro 60 giorni.

(2-01461) « Grandi, Pisa, Deiana, Russo Spena, Ruzzante, Montecchi, Valpiana, Marcora, Mascia, Pinotti, Sciacca, Titti De Simone, Sasso, Lettieri, Ruggeri, Angioni, Bindi, Cennamo, Carboni, Adduce, Luongo, Maran, Galeazzi, Nannicini, Stradiotto, Ruggeri, Bonito ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero*, gli enti locali e le pubbliche amministrazioni, così come ha dichiarato l'Adusbef, sono contro le banche per anatocismo;

una sentenza della Cassazione ha confermato l'illegalità dell'anatocismo effettuato dagli istituti di credito sui conti « in rosso »;

torati Territoriali del Ministero delle Comunicazioni, affinché l'istituzione di circa 100 Dipendenze Provinciali, non faccia derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dalla normativa in vigore;

se ritengono opportuno adottare iniziative volte a modificare il comma 8 dell'articolo 8 del decreto ministeriale del 16 dicembre 2004, nel senso di rendere esplicito l'elenco delle dipendenze provinciali che devono operare sul territorio nazionale, e delle rispettive attribuzioni e circoscrizioni, al fine di evitare l'eccessivo arbitrio dei direttori degli ispettorati e consentire, al personale citato, di svolgere il proprio lavoro con più regolarità e serenità. (4-12888)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

già in precedenza. erano state raccolte testimonianze sull'uso di armi illegali come il napalm, ad esempio durante l'assedio di Bagdad —:

se sia a conoscenza dei fatti e in particolare di quanto riferito nell'articolo pubblicato nel numero 6/2005 di Avvenimenti a pagina 6;

se non ritenga necessario acquisire le informazioni e pretendere da tutte le truppe presenti in Iraq il pieno rispetto delle convenzioni e l'impegno a non usare queste armi illegali;

se non ritenga opportuno dare disposizioni certe ed inequivoche affinché i militari italiani non solo non siano dotati di armi di questo tipo, ma abbiano divieto permanente, in qualsiasi luogo ed occasione, di usarle e di denunciarne l'uso quando ne fossero testimoni o ne venissero a conoscenza;

se non ritenga necessario istituire una apposita commissione di indagine in proposito che gli riferisca nel più breve tempo possibile e gli consenta di riferire in proposito al Parlamento entro 60 giorni.

(2-01461) « Grandi, Pisa, Deiana, Russo Spena, Ruzzante, Montecchi, Valpiana, Marcora, Mascia, Pinotti, Sciacca, Titti De Simone, Sasso, Lettieri, Ruggeri, Angioni, Bindi, Cennamo, Carboni, Adduce, Luongo, Maran, Galeazzi, Nannicini, Stradiotto, Ruggeri, Bonito ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero*, gli enti locali e le pubbliche amministrazioni, così come ha dichiarato l'Adusbef, sono contro le banche per anatocismo;

una sentenza della Cassazione ha confermato l'illegalità dell'anatocismo effettuato dagli istituti di credito sui conti « in rosso »;

torati Territoriali del Ministero delle Comunicazioni, affinché l'istituzione di circa 100 Dipendenze Provinciali, non faccia derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dalla normativa in vigore;

se ritengono opportuno adottare iniziative volte a modificare il comma 8 dell'articolo 8 del decreto ministeriale del 16 dicembre 2004, nel senso di rendere esplicito l'elenco delle dipendenze provinciali che devono operare sul territorio nazionale, e delle rispettive attribuzioni e circoscrizioni, al fine di evitare l'eccessivo arbitrio dei direttori degli ispettorati e consentire, al personale citato, di svolgere il proprio lavoro con più regolarità e serenità. (4-12888)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

sulla stampa sono comparse notizie che riportano notizie relative all'uso di armi illegali durante la battaglia di Falluya da parte degli eserciti occupanti in Iraq;

la Mezzaluna rossa avrebbe denunciato che centinaia di cadaveri, a Falluya presenterebbero evidenti segni delle conseguenze dell'uso del napalm;

non sarebbe stato consentito alcun tipo di soccorso alle popolazioni, peraltro bisognose di tutto per impedire di raccogliere notizie su quanto è accaduto;

già in precedenza, erano state raccolte testimonianze sull'uso di armi illegali come il napalm, ad esempio durante l'assedio di Bagdad —:

se sia a conoscenza dei fatti e in particolare di quanto riferito nell'articolo pubblicato nel numero 6/2005 di Avvenimenti a pagina 6;

se non ritenga necessario acquisire le informazioni e pretendere da tutte le truppe presenti in Iraq il pieno rispetto delle convenzioni e l'impegno a non usare queste armi illegali;

se non ritenga opportuno dare disposizioni certe ed inequivoche affinché i militari italiani non solo non siano dotati di armi di questo tipo, ma abbiano divieto permanente, in qualsiasi luogo ed occasione, di usarle e di denunciarne l'uso quando ne fossero testimoni o ne venissero a conoscenza;

se non ritenga necessario istituire una apposita commissione di indagine in proposito che gli riferisca nel più breve tempo possibile e gli consenta di riferire in proposito al Parlamento entro 60 giorni.

(2-01461) « Grandi, Pisa, Deiana, Russo Spena, Ruzzante, Montecchi, Valpiana, Marcora, Mascia, Pinotti, Sciacca, Titti De Simone, Sasso, Lettieri, Ruggeri, Angioni, Bindi, Cennamo, Carboni, Adduce, Luongo, Maran, Galeazzi, Nannicini, Stradiotto, Ruggeri, Bonito ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Libero*, gli enti locali e le pubbliche amministrazioni, così come ha dichiarato l'Adusbef, sono contro le banche per anatocismo;

una sentenza della Cassazione ha confermato l'illegalità dell'anatocismo effettuato dagli istituti di credito sui conti « in rosso »;

i comuni, le regioni e le province, le cui tesorerie sono state in rosso per centinaia di miliardi, possono richiedere alle banche gli interessi sugli interessi percepiti illegalmente tramite l'anatocismo;

considerato che alcuni comuni hanno già fatto ricorso —:

se non sia il caso di inviare una circolare agli enti locali ed alle amministrazioni pubbliche per informarli su quanto summenzionato così come suggerito dall'Assoconsum;

quanti abbiano già fatto ricorso e se tra questi vi sia il comune di Napoli;

se il Ministro intervenga in modo che le banche risarciscano agli enti locali gli interessi indebitamente percepiti.

(4-12870)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, sono molti i cittadini che hanno sollevato lamentele in riferimento all'eccessivo costo delle ricariche telefoniche;

al giorno d'oggi i cellulari hanno come utenti anche bambini minorenni che, per usufruire del bene in questione, debbono, necessariamente, comprare la ricarica ogni qualvolta che si esaurisce il credito —:

se non ritenga di dover avviare un tavolo di trattative affinché siano individuate soluzioni idonee a determinare una riduzione dei costi delle ricariche telefoniche.

(4-12893)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad

un articolo a firma di Achille Perego, pubblicato sul *Quotidiano Nazionale*, il 25 gennaio 2005, le ricariche dei cellulari sono finite nel mirino dell'Authority per le comunicazioni;

le varie compagnie della telefonia mobile applicano costi diversi sul diritto di ricarica delle prepagate;

uno dei commissari dell'Authority, Alessandro Luciano, ha annunciato che, in questo mese, avvierà l'analisi della congruità dei costi applicati dai gestori sulle ricariche;

l'analisi terrà conto del fatto che esistono politiche commerciali diverse dagli operatori e che la congruità sarà analizzata tenendo conto proprio di questi ed altri fattori —:

se non ritenga di adottare iniziative di carattere normativo volte a disciplinare la problematica delineata in premessa.

(4-12898)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Liviana Scattolon, pubblicato su *La Padania*, il 18 gennaio 2005, ogni mese i pensionati pagano una somma all'Onpi, Opera Nazionale Pensionati d'Italia, nonostante non esista più;

l'Inps trattiene obbligatoriamente e mensilmente una somma pari a 0,01 euro a beneficio di un ente inesistente;

la summenzionata somma considerata singolarmente è irrisoria, ma invece da un punto di vista unitario frutta all'Istituto una considerevole somma: decine di migliaia di euro al mese, oltre 2 milioni e mezzo di euro l'anno —:

cosa finanziano le somme trattenute dalle pensioni se l'Ente non esiste più da trent'anni;

come sia possibile che si effettuino trattenute a beneficio di un ente che non esiste più da trent'anni;

quale sia la reale destinazione di queste somme;

se non sia il caso di fare chiarezza in merito ad una situazione che appare alquanto curiosa agli occhi di tutti i pensionati e non solo;

se vi siano altri enti « fantasma » che percepiscono somme di denaro. (4-12900)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adalberto Signore, pubblicato su *Il Giornale*, il 24 gennaio 2005, l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio ha rilevato che il danno alle casse dello Stato per mancata iscrizione al ruolo, e quindi alla mancata riscossione, di imposte che ormai non sono più esigibili, ammonterebbe a 500 milioni di euro;

la responsabilità amministrativa e contabile spetta a 17 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate del Lazio;

altra questione che ha complicato ulteriormente la situazione è la misteriosa scomparsa, durante un trasloco avvenuto nel 2000, di migliaia e migliaia di fascicoli, atti e pratiche riguardanti i residui di cassa. Sparizione che ha causato buona parte del danno erariale —:

se siano stati, effettivamente, quantificati in termini economici i danni causati dalla scomparsa di migliaia di faldoni;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi (e saranno presi) nei confronti degli stessi;

quali misure si pensa di adottare per garantire una maggiore sicurezza.

(4-12901)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, CARBONI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, GALEAZZI, GIACCO, GRILLINI, KESSLER, LUCÀ, LUCIDI, MAGNOLFI, MANCINI, PETRELLA, SINISCALCHI, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 2005, si è svolto a Roma il Convegno « La tossicodipendenza, il carcere, le alternative » organizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), in cui è stato presentato il progetto « DAP-prima » in base al quale il tossicodipendente arrestato per reati minori, prima di essere condotto dal Giudice viene preso in carico da un'*équipe* composta da medici del Ser.T. e delle ASL — ma non anche da parte delle *équipe* del privato sociale, organizzato nelle comunità — al fine di aiutare il tossicodipendente a scegliere un programma di cura e così, offrire al Giudice quegli elementi utili a valutare l'opportunità di emettere un provvedimento di custodia cautelare alternativa in una Comunità Terapeutica o in un Centro di cura;

in occasione di detto convegno, il Presidente del Consiglio, ha inviato un messaggio individuando nel ricovero in strutture adeguate e gestite da professionisti preparati *ad hoc* il modo più efficace per combattere il problema della tossicodipendenza dei detenuti;

già da tempo, molte strutture delle comunità terapeutiche ospitano tossicodipendenti in regime di arresti domiciliari, per i quali il DAP corrisponde rette che risultano mediamente corrispondenti al 60 per cento di quanto riconosciuto dalle A.S.L. regionali; per di più, i tempi di pagamento delle rette risultano ampiamente dilatati, tanto che risultano ancora da corrispondere importi superiori ai 630 mila euro;

come sia possibile che si effettuino trattenute a beneficio di un ente che non esiste più da trent'anni;

quale sia la reale destinazione di queste somme;

se non sia il caso di fare chiarezza in merito ad una situazione che appare alquanto curiosa agli occhi di tutti i pensionati e non solo;

se vi siano altri enti « fantasma » che percepiscono somme di denaro. (4-12900)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adalberto Signore, pubblicato su *Il Giornale*, il 24 gennaio 2005, l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio ha rilevato che il danno alle casse dello Stato per mancata iscrizione al ruolo, e quindi alla mancata riscossione, di imposte che ormai non sono più esigibili, ammonterebbe a 500 milioni di euro;

la responsabilità amministrativa e contabile spetta a 17 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate del Lazio;

altra questione che ha complicato ulteriormente la situazione è la misteriosa scomparsa, durante un trasloco avvenuto nel 2000, di migliaia e migliaia di fascicoli, atti e pratiche riguardanti i residui di cassa. Sparizione che ha causato buona parte del danno erariale —:

se siano stati, effettivamente, quantificati in termini economici i danni causati dalla scomparsa di migliaia di faldoni;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi (e saranno presi) nei confronti degli stessi;

quali misure si pensa di adottare per garantire una maggiore sicurezza.

(4-12901)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, CARBONI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, GALEAZZI, GIACCO, GRILLINI, KESSLER, LUCÀ, LUCIDI, MAGNOLFI, MANCINI, PETRELLA, SINISCALCHI, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 2005, si è svolto a Roma il Convegno « La tossicodipendenza, il carcere, le alternative » organizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), in cui è stato presentato il progetto « DAP-prima » in base al quale il tossicodipendente arrestato per reati minori, prima di essere condotto dal Giudice viene preso in carico da un'*équipe* composta da medici del Ser.T. e delle ASL — ma non anche da parte delle *équipe* del privato sociale, organizzato nelle comunità — al fine di aiutare il tossicodipendente a scegliere un programma di cura e così, offrire al Giudice quegli elementi utili a valutare l'opportunità di emettere un provvedimento di custodia cautelare alternativa in una Comunità Terapeutica o in un Centro di cura;

in occasione di detto convegno, il Presidente del Consiglio, ha inviato un messaggio individuando nel ricovero in strutture adeguate e gestite da professionisti preparati *ad hoc* il modo più efficace per combattere il problema della tossicodipendenza dei detenuti;

già da tempo, molte strutture delle comunità terapeutiche ospitano tossicodipendenti in regime di arresti domiciliari, per i quali il DAP corrisponde rette che risultano mediamente corrispondenti al 60 per cento di quanto riconosciuto dalle A.S.L. regionali; per di più, i tempi di pagamento delle rette risultano ampiamente dilatati, tanto che risultano ancora da corrispondere importi superiori ai 630 mila euro;

tale situazione provoca gravi difficoltà economiche nella gestione di detti Centri cui è urgente porre rimedio —:

quali iniziative intenda, tempestivamente, assumere al fine di una revisione delle rette attualmente corrisposte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, comparandole a quelle riconosciute dalle ASL, nonché per accelerarne i tempi di liquidazione;

come valuti la possibilità di coinvolgere anche gli operatori del privato sociale insieme al servizio pubblico, per offrire al detenuto opportunità di cura maggiori in relazione al Progetto « DAP-prima », al contempo, operando il necessario aggiornamento dell'elenco delle strutture a tal fine accreditate dalle Regioni. (4-12884)

MANCINI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi verificatisi all'interno delle carceri italiane hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica la drammatica condizione di vita alla quale sono sottoposti alcuni detenuti;

alle tante mancanze delle strutture edilizie spesso fatiscenti e sovraffollate si aggiungono disposizioni regolamentari che appaiono eccessivamente afflittive nei confronti del detenuto;

è il caso della circolare n. 34770/5920 del 20 febbraio 1998 che prevede che il detenuto in regime di 41-*bis* possa svolgere colloqui con i propri figli senza i vetri divisorii solo fino al compimento del 12 anno di età del minore;

al contrario al minore, maggiore di 12 anni è impedito anche il minimo contatto fisico con il genitore detenuto;

il regime del cosiddetto carcere duro che già prevede invasive privazioni della libertà individuale contro le quali più volte si è pronunciata la Corte Europea dei diritti dell'uomo, con queste previsioni aggiunge un divieto che appare crudele e

inumano e di difficile comprensione anche dal punto di vista normativo considerato che la legge penale pone come parametro il compimento non degli anni 12, bensì di anni 14 come riferimento all'imputabilità;

pertanto non si comprende per quali ragioni le afflizioni che, per quanto riguarda il detenuto in regime di carcere duro già ben poco si attagliano alla finalità rieducativa della pena di recupero sociale, devono estendersi nei fatti anche ai figli minorenni che vengono da tale disposizione regolamentare impediti ad avere un contatto fisico diretto con il proprio genitore rischiando di subire così traumi che possono provocare danni irreparabili alla crescita psichica del minore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di agevolare i rapporti tra il detenuto sottoposto al regime del 41-*bis* e i propri familiari, con speciale riguardo ai figli minori essendo questo uno dei compiti previsti dall'ordinamento penitenziario ad integrazione degli interventi trattamentali. (4-12895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Finanza & Mercati* di mercoledì 9 febbraio 2005, alla pagina 6, ha pubblicato un articolo di Sibilla Di Renzo dal titolo « Alitalia, buste paga gonfiate ai sindacalisti — Cimoli furioso »;

il quotidiano scrive delle stranezze contenute nelle buste-paga dei sindacalisti-piloti che lo scorso autunno avevano sottoscritto l'accordo con l'azienda ed il governo sul piano industriale della compagnia aerea;

tale situazione provoca gravi difficoltà economiche nella gestione di detti Centri cui è urgente porre rimedio —:

quali iniziative intenda, tempestivamente, assumere al fine di una revisione delle rette attualmente corrisposte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, comparandole a quelle riconosciute dalle ASL, nonché per accelerarne i tempi di liquidazione;

come valuti la possibilità di coinvolgere anche gli operatori del privato sociale insieme al servizio pubblico, per offrire al detenuto opportunità di cura maggiori in relazione al Progetto « DAP-prima », al contempo, operando il necessario aggiornamento dell'elenco delle strutture a tal fine accreditate dalle Regioni. (4-12884)

MANCINI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi verificatisi all'interno delle carceri italiane hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica la drammatica condizione di vita alla quale sono sottoposti alcuni detenuti;

alle tante mancanze delle strutture edilizie spesso fatiscenti e sovraffollate si aggiungono disposizioni regolamentari che appaiono eccessivamente afflittive nei confronti del detenuto;

è il caso della circolare n. 34770/5920 del 20 febbraio 1998 che prevede che il detenuto in regime di 41-*bis* possa svolgere colloqui con i propri figli senza i vetri divisorii solo fino al compimento del 12 anno di età del minore;

al contrario al minore, maggiore di 12 anni è impedito anche il minimo contatto fisico con il genitore detenuto;

il regime del cosiddetto carcere duro che già prevede invasive privazioni della libertà individuale contro le quali più volte si è pronunciata la Corte Europea dei diritti dell'uomo, con queste previsioni aggiunge un divieto che appare crudele e

inumano e di difficile comprensione anche dal punto di vista normativo considerato che la legge penale pone come parametro il compimento non degli anni 12, bensì di anni 14 come riferimento all'imputabilità;

pertanto non si comprende per quali ragioni le afflizioni che, per quanto riguarda il detenuto in regime di carcere duro già ben poco si attagliano alla finalità rieducativa della pena di recupero sociale, devono estendersi nei fatti anche ai figli minorenni che vengono da tale disposizione regolamentare impediti ad avere un contatto fisico diretto con il proprio genitore rischiando di subire così traumi che possono provocare danni irreparabili alla crescita psichica del minore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di agevolare i rapporti tra il detenuto sottoposto al regime del 41-*bis* e i propri familiari, con speciale riguardo ai figli minori essendo questo uno dei compiti previsti dall'ordinamento penitenziario ad integrazione degli interventi trattamentali. (4-12895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Finanza & Mercati* di mercoledì 9 febbraio 2005, alla pagina 6, ha pubblicato un articolo di Sibilla Di Renzo dal titolo « Alitalia, buste paga gonfiate ai sindacalisti — Cimoli furioso »;

il quotidiano scrive delle stranezze contenute nelle buste-paga dei sindacalisti-piloti che lo scorso autunno avevano sottoscritto l'accordo con l'azienda ed il governo sul piano industriale della compagnia aerea;

nella bacheca del quartier generale di Alitalia martedì 8 febbraio 2005 sono state affisse da mano ignota le fotocopie delle buste-paga di Fabio Berti e di Stefano De Carlo, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Anpac;

secondo *Finanza & Mercati* la questione riguarda anche Francesco D'Arrigo, della Cisl-piloti, e Marco Veneziani della Uil-piloti;

il quotidiano riferisce che il trattamento di favore riservato ai sindacalisti non sarebbe di modesta entità, tanto che nel 2004 dei quattro personaggi indicati sono « state inserite voci anomale per oltre 100 mila euro tra permessi sindacali concessi anche in giorni di riposo e straordinari senza rispettare le aliquote previste » (cfr. quotidiano citato);

se confermata, la notizia sarebbe, secondo l'interrogante, gravissima almeno per tre ragioni: *a)* le condizioni di bilancio dell'azienda sono tali da richiedere, semmai, sacrifici, mentre non è consentito alcun « volo pindarico » con regalie e « bonus »; *b)* è grave che sindacalisti accettino dall'azienda denaro mentre sottoscrivono un accordo con la stessa azienda « sul piano industriale di rilancio dell'impresa; *c)* è grave che sindacalisti ottengano per sé, o accettino per sé, denari che i loro colleghi non incassano;

secondo l'interrogante, è gravissimo il fatto che l'azienda abbia ritenuto di « ricompensare » i sindacalisti per la loro disponibilità in un frangente particolarmente delicato per la compagnia aerea, e proprio per le difficoltà finanziarie note a tutti —:

se la notizia sopra riportata corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di dover rivedere i rapporti con la compagnia aerea Alitalia non essendo ammissibile la neutralità del governo in una vicenda tanto grave. (5-03968)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana un convoglio ferroviario diretto da Roma a Napoli si è inspiegabilmente fermato alla stazione Ostiense;

secondo quanto risulta all'interrogante la sosta è stata provocata da uno sciopero in corso nella Regione Lazio —:

per quali ragioni i viaggiatori non siano stati avvertiti prima della partenza del treno;

quali iniziative si pensa di adottare presso Trenitalia al fine di garantire un servizio efficiente a tutti coloro che usufruiscono dei treni. (4-12867)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Chiara Pellegrini, pubblicato su *Libero*, sabato 15 gennaio 2005, curve, lavori in corso e deviazioni hanno provocato, in un solo mese, su quattro carreggiate del Grande Raccordo Anulare, tratto Cassia-Tomba di Nerone-Aurelia, 49 incidenti;

guidare lungo questo tratto di strada equivale a fare la « gimkana » tra muretti di cemento, non troppo alti, tanto da far sì che gli abbaglianti delle vetture e delle moto che sfrecciano su entrambe le carreggiate, non arrivino direttamente negli occhi di chi sta guidando. Ma gli abbaglianti debbono necessariamente accendersi poiché su quel tratto non si vede praticamente nulla e si fa una gran confusione a distinguere la segnaletica;

L'Anas ha fatto sapere che le deviazioni sono necessarie per l'esecuzione dei lavori di costruzione della terza corsia del

Gra e che le stesse erano previste nei progetti di gara —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di rendere maggiormente sicuro il tratto summenzionato, nonostante i lavori in corso. (4-12868)

ROSATO, LETTIERI, RAFFALDINI, FLORESTA, CESARO, NICOTRA, FERRO, LECCISI, ANTONIO RUSSO, PERROTTA, MILANESE e MONDELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità Portuale di Taranto presiede alla gestione ed organizzazione del porto, che è:

a) il 3° porto nazionale per volume di merci movimentate — pari a 43.600.000 tonnellate nel 2004 — con un incremento rispetto al solo 2003 di oltre 6.000.000 di tonnellate;

b) il 18° porto europeo;

c) con un terminal contenitori collocato, in soli tre anni di attività, tra i primi 100 porti al mondo per il traffico contaneirizzato e che nel 2004 ha movimentato 780.000 TEU;

d) uno dei quattro porti *hub* nazionali, insieme a Trieste, Genova e Gioia Tauro, indicati dal Presidente della Repubblica a corrispondere alle sempre maggiori esigenze derivanti dal crescente sviluppo dei traffici, in particolare con la Cina;

l'Autorità Portuale di Taranto ha in scadenza (il 2 aprile 2005) il mandato del Presidente e del Segretario Generale (il 9 aprile 2005); tali scadenze comporteranno l'immediata interruzione della gestione da parte dell'alta Dirigenza dell'Ente. L'A.P., non essendo stata sede di una precedente Organizzazione portuale (Enti Portuali, Consorzi, Aziende Mezzi Meccanici, eccetera) è « nata dal nulla » con una struttura giovane e di non grande esperienza manageriale;

per la sostituzione del Presidente uscente, professor Sandro Petriccione, i tre Enti locali, deputati a fornire l'indicazione al signor Ministro della terna di nominativi, ai sensi del 1° comma dell'articolo 8, della legge n. 84 del 1994, hanno indicato il signor Antonio Caramia, attuale presidente dell'Associazione industriali di Taranto, oltre che operatore marittimo in quanto intestatario, direttamente indirettamente, di partecipazioni soggettive e familiari in una serie di attività esercitate nel porto di Taranto e consistenti in:

1) Impresa Portuale operante ex articolo 16 della legge n. 84 del 1994: ITALCAVE S.p.A.;

2) Agenzia marittima: CARMED Srl;

3) Agenzia di Spedizioni doganali: CARMED ITALIA Srl;

4) più concessioni demaniali marittime di cui una di oltre 49.000 mq: CONSORZIO TERMINAL RINFUSE TARANTO, partecipato, per la quasi totalità, dalla ITALCAVE S.p.A.

le sopraelencate attività del signor CARAMIA risultano anche da documenti tenuti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

le evidenziate molteplici incompatibilità oggettive e soggettive rendono, secondo gli interroganti, assolutamente inconciliabile la funzione di Presidente dell'Autorità Portuale per la derivante totale mancanza di serenità di giudizio, sia nella programmazione che nella gestione del porto e del suo sviluppo e nella gestione di eventuali conflitti tra singoli operatori per quanto concerne la destinazione/uso di strutture/infrastrutture, rappresentanza della nave e della merce (Agenzie marittime e Spedizionieri doganali), movimentazione della merce (Imprese Portuali);

motivi per i quali sono di tutta evidenza le rimostranze già manifestate dagli operatori portuali ed in particolare dalla Federazione Regionale dei Raccomanda-

tari Marittimi che hanno, peraltro, già annunciato di adire le vie della Giustizia Amministrativa nella denegata ipotesi di nomina del signor Caramia;

non è dato conoscere quale sia la formazione soggettiva del signor Caramia che possa conferire al soggetto medesimo l'attestazione di «esperto di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale»;

gli interroganti paventano una grave crisi gestionale di un porto di grande importanza internazionale sui cui lo Stato fa sicuro affidamento come elemento di sviluppo dell'intera regione Puglia e della limitrofa Basilicata e che potrà sicuramente assorbire le ulteriori quote di traffico che si prevede caratterizzeranno l'area del Mediterraneo anche in relazione ai crescenti interscambi commerciali con la Cina e che di recente ha completato le complesse procedure per l'affidamento dei lavori, mediante il sistema del *project financing*, per la realizzazione della «Piastra Logistica», progetto previsto dalla Legge Obiettivo che comporta la realizzazione di una serie di opere pari al valore di 156 milioni di euro (di cui 27 milioni di capitali privati) —:

se non debba avvalersi senza indugio, al fine di evitare la paventata paralisi degli Organi di Governo del Porto di Taranto — in considerazione delle numerose ed incompatibili (con la funzione di Presidente dell'A.P.) attività del signor Caramia e della insussistenza dei requisiti di professionalità previsti dalla legge — di cui al 1° comma dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e, richiedendo al Comune, alla Provincia ed alla Camera di Commercio di Taranto una seconda terna di nominativi nell'ambito della quale procedere alla nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, nei tempi più brevi e tali da non determinare isteresi alcuna nella prosecuzione della gestione portuale. (4-12882)

TITTI DE SIMONE e GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario di Cravalcore, l'ultimo di una lunga serie di incidenti, ha scosso i ferrovieri e l'opinione pubblica;

in particolare appare a tutti sconcertante che molti malfunzionamenti fossero stati denunciati dai lavoratori, senza che questo abbia comportato interventi tesi a garantire la sicurezza;

anzi, nei mesi addietro, 4 ferrovieri sono stati licenziati ed altri sospesi per aver denunciato pubblicamente insicurezze e disservizi o aver consentito ai mezzi di comunicazione di informare i cittadini sullo stato delle ferrovie;

secondo gli interroganti, questi comportamenti avvengono proprio perché la comunicazione interna dei disservizi e delle problematiche si è scontrata con un muro di gomma con l'assenza di risposte e con l'ignorare le osservazioni che provengono da chi sui treni lavora tutti i giorni;

il presidente e amministratore delegato di trenitalia, dopo l'incidente di Cravalcore, ha inviato una lettera a tutti i ferrovieri che enfatizza l'impegno dell'azienda in merito alla sicurezza, cosa che, purtroppo, ad avviso degli interroganti, non trova riscontro nei fatti;

quello che, tuttavia, preoccupa della lettera non è tanto la difesa burocratica dell'agire aziendale quanto, secondo gli interroganti, il riferimento sottile, ma sostanzialmente minaccioso a lavorare in silenzio;

agli interroganti sembra questo un riferimento grave. La democrazia e la libertà non si ferma sulla porta dei luoghi di lavoro, tanto più quando questo avviene in azienda; si s.p.a., ma pubblica e che svolge un servizio per i cittadini;

i ferrovieri sono una risorsa per l'azienda ma anche per i cittadini, e per i cittadini che lavorano; le informazioni che i lavoratori acquisiscono nel loro lavoro in merito alle problematiche del servizio ed ancor più in materia di sicurezza non possono essere secretate —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministratore delegato di trenitalia affinché cessi questo atteggiamento repressivo che ha impatti negativi sulla stessa missione ed immagine dell'azienda;

se non ritenga opportuno chiedere il reintegro dei 4 ferrovieri licenziati per la trasmissione Report e l'annullamento delle sospensioni per casi analoghi al fine di inaugurare un diverso e più proficuo rapporto fra ferrovieri, azienda e cittadini.

(4-12883)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 366 del 1998 stabilisce tra i suoi obiettivi quello di utilizzare la risorsa costituita dai tratti dimessi della rete ferroviaria come occasione per dotare il territorio di piste ciclabili, intese sia come valore ambientale che anche come parziale alternativa all'uso del trasporto motorizzato;

nel territorio della provincia di Padova era stata individuata una tratta dimessa di rete ferroviaria per la realizzazione di un percorso ciclabile a valenza regionale e tra i più lunghi d'Europa (la tratta che va da Treviso ad Ostiglia);

la provincia di Padova, sin dal 2002, con il Piano provinciale delle piste ciclabili ha incluso anche quella tratta, ricevendo i finanziamenti regionali previsti dalla legge n. 61 del 1999;

è in discussione in questi giorni la variante alla SP 10 che andrebbe ad occupare il sedime della tratta ex Ostiglia, destinata a pista ciclabile e in alcuni tratti già in fase di realizzazione;

le scelte dell'amministrazione provinciale potrebbero compromettere, secondo l'interrogante, la realizzazione di uno dei percorsi ciclabili più importanti ed interessanti della regione, venendo meno sia ai principi fissati con legge nazionale, che ad una norma regionale —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere rigide modalità di controllo sul corretto impiego dei finanziamenti previsti dalla legge n. 366 del 1998, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella su descritta.

(4-12892)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex ferrovia Treviso-Ostiglia è la ferrovia dismessa più lunga d'Italia, con un'estensione lineare di oltre 100 km di tracciato ed una larghezza media di 5,5 mt;

l'ex tracciato ferroviario attraversa 4 province venete (Treviso, Padova, Vicenza e Verona) e rappresenta una risorsa strategica per il territorio attraversato in termini di offerta ambientale per il turismo ed il tempo libero;

la Regione Veneto, con legge 61 del 24 dicembre 1999 ha previsto un contributo agli enti pubblici interessati all'acquisto del sedime da utilizzarsi esclusivamente «per la realizzazione di un percorso ciclabile a valenza interprovinciale o regionale» (articolo 4);

a seguito di ciò l'Ente Parco Sile (1,8 miliardi di lire) e la stessa provincia di Padova (1,2 miliardi di lire ed una successiva tranche di 600 milioni) hanno ottenuto un finanziamento nel 2001;

l'Ente Parco sta realizzando in questi mesi i primi 4 km di percorso mentre la provincia di Padova non ancora speso nulla;

nel frattempo la stessa provincia di Padova ha approvato in via preliminare

(per il progetto definitivo è questione di giorni) nel comune di Curtarolo una variante stradale per collegare la statale del Santo alla statale Valsugana utilizzando la provinciale n. 10 Desman;

al di là del merito di tale realizzazione, secondo l'interrogante assolutamente inutile perché sposta il traffico da una parte all'altra del territorio espropriando orti e giardini a decine di cittadini, il tracciato proposto insiste in buona parte proprio sul sedime dell'ex ferrovia, creando la paradossale situazione di una Regione che finanzia l'acquisto del sedime per usi ciclabili, mentre la provincia di Padova, beneficiaria del finanziamento, utilizza il sedime per usi difformi da quanto stabilito dalla normativa regionale: una superstrada;

giova ricordare che secondo quanto disposto dall'articolo 8 della legge 366 del 19 ottobre 1998 «l'area di sedime delle ferrovie dismesse o in disuso è utilizzabile prioritariamente per la realizzazione di piste ciclabili» —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere rigide modalità di controllo sul corretto impiego dei finanziamenti previsti dalla legge n. 366 del 1998, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella sopra descritta. (4-12894)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in un articolo recentemente apparso sulla stampa, la Salerno-Reggio Calabria è il più grande cantiere fantasma aperto nell'ultimo secolo, nel Mezzogiorno;

a metà degli anni novanta, si sono resi necessari dei lavori di ammodernamento, tuttora in corso;

i cantieri più che aumentare, spariscono. Dopo l'avvio del «decreto apricantieri», ne erano stati aperti sei;

sono scomparse, misteriosamente, anche le risorse, fondi Cipe e quote comunitarie di sostegno;

il denaro assegnato per la grande incompiuta, ammonta a 2.359,23 milioni di euro, quelli utilizzati sono 1.409,98 e quelli, ancora, da spendere sono circa mille milioni di euro —:

quali siano le ragioni che abbiano comportato la scomparsa dei vari cantieri;

dove siano finiti i fondi assegnati alla realizzazione della summenzionata opera;

quali misure si pensi di adottare al fine di garantire il completamento dei lavori nei tempi previsti;

quali siano le motivazioni per cui non si riescono a garantire tempi e costi certi dei cantieri. (4-12899)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo slalom gigante uomini ai mondiali di Bormio in programma per oggi 9 febbraio 2005, è stato annullato dall'EBU (ente televisivo europeo), in accordo con la Federazione internazionale Sci per mancanza della diretta RAI, causata dallo sciopero dei tecnici RAI addetti alle riprese;

lo sciopero sarebbe stato programmato da un sindacato milanese in difesa del ruolo degli operatori, con rivendicazioni riguardanti sia il contratto nazionale che le condizioni di lavoro nella sede milanese e sarebbe stato proclamato ufficialmente poco prima dell'inizio della gara;

l'annullamento di una gara mondiale a causa dello sciopero dei dipendenti RAI ha provocato danni incalcolabili, determi-

(per il progetto definitivo è questione di giorni) nel comune di Curtarolo una variante stradale per collegare la statale del Santo alla statale Valsugana utilizzando la provinciale n. 10 Desman;

al di là del merito di tale realizzazione, secondo l'interrogante assolutamente inutile perché sposta il traffico da una parte all'altra del territorio espropriando orti e giardini a decine di cittadini, il tracciato proposto insiste in buona parte proprio sul sedime dell'ex ferrovia, creando la paradossale situazione di una Regione che finanzia l'acquisto del sedime per usi ciclabili, mentre la provincia di Padova, beneficiaria del finanziamento, utilizza il sedime per usi difformi da quanto stabilito dalla normativa regionale: una superstrada;

giova ricordare che secondo quanto disposto dall'articolo 8 della legge 366 del 19 ottobre 1998 «l'area di sedime delle ferrovie dismesse o in disuso è utilizzabile prioritariamente per la realizzazione di piste ciclabili» —:

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere rigide modalità di controllo sul corretto impiego dei finanziamenti previsti dalla legge n. 366 del 1998, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella sopra descritta. (4-12894)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito in un articolo recentemente apparso sulla stampa, la Salerno-Reggio Calabria è il più grande cantiere fantasma aperto nell'ultimo secolo, nel Mezzogiorno;

a metà degli anni novanta, si sono resi necessari dei lavori di ammodernamento, tuttora in corso;

i cantieri più che aumentare, spariscono. Dopo l'avvio del «decreto apricantieri», ne erano stati aperti sei;

sono scomparse, misteriosamente, anche le risorse, fondi Cipe e quote comunitarie di sostegno;

il denaro assegnato per la grande incompiuta, ammonta a 2.359,23 milioni di euro, quelli utilizzati sono 1.409,98 e quelli, ancora, da spendere sono circa mille milioni di euro —:

quali siano le ragioni che abbiano comportato la scomparsa dei vari cantieri;

dove siano finiti i fondi assegnati alla realizzazione della summenzionata opera;

quali misure si pensi di adottare al fine di garantire il completamento dei lavori nei tempi previsti;

quali siano le motivazioni per cui non si riescono a garantire tempi e costi certi dei cantieri. (4-12899)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo slalom gigante uomini ai mondiali di Bormio in programma per oggi 9 febbraio 2005, è stato annullato dall'EBU (ente televisivo europeo), in accordo con la Federazione internazionale Sci per mancanza della diretta RAI, causata dallo sciopero dei tecnici RAI addetti alle riprese;

lo sciopero sarebbe stato programmato da un sindacato milanese in difesa del ruolo degli operatori, con rivendicazioni riguardanti sia il contratto nazionale che le condizioni di lavoro nella sede milanese e sarebbe stato proclamato ufficialmente poco prima dell'inizio della gara;

l'annullamento di una gara mondiale a causa dello sciopero dei dipendenti RAI ha provocato danni incalcolabili, determi-

nando innanzitutto un completo stravolgimento del programma di gare, facendo altresì saltare i palinsesti delle televisioni straniere che prevedevano la gara mondiale all'interno delle loro programmazione;

ai danni economici si aggiungono i gravi danni di immagine se si considera che le tribune erano al completo come pure i parterre e i bordo pista. Oltre un migliaio di spettatori erano giunti dall'Austria e dalla Svizzera e 900 bambini delle scuole di Tirano erano presenti per assistere all'evento, 28 Paesi erano collegati per la trasmissione televisiva della gara;

il danno di immagine ed economico è tanto più grave se si considera che l'organizzazione dei mondiali di sci ha coinvolto migliaia di persone, per la preparazione delle piste, per la campagna di comunicazione, sicchè l'immagine del Paese avrebbe dovuto prevalere sugli interessi particolari dell'agitazione sindacale posta in essere;

l'astensione dal lavoro di uno sparuto gruppo di tecnici ha potuto così bloccare un evento di rilevanza mondiale attraverso un comportamento che potrebbe integrare gli estremi dell'interruzione di pubblico servizio quale è quello offerto dal concessionario pubblico del servizio radiotelevisivo, anche in considerazione delle modalità di svolgimento e di proclamazione dello sciopero —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se, nel caso di specie, non debbano ritenersi sussistenti gli estremi della precezione;

se non ritengano, comunque, di adottare iniziative normative volte ad ampliare l'ambito di applicazione del reato di « interruzione di pubblico servizio », anche allo scopo di evitare il ripetersi di episodi analoghi a quello descritto. (3-04198)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini suscita crescente allarme e giustificate preoccupazioni nelle comunità dell'Agro Sarnese-Nocerino, in Provincia di Salerno;

infatti, negli ultimi mesi si è registrata nell'Agro Sarnese-Nocerino una recrudescenza delle attività della criminalità organizzata, degli episodi di criminalità comune e di microcriminalità, dei reati ambientali collegati all'inquinamento delle acque e del territorio;

ne è derivata una situazione di allarme, di insicurezza e di forte disagio nei cittadini e nelle famiglie, nonostante la meritoria ed importante attività di repressione e di contrasto delle attività criminose da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura;

del resto, la criminalità camorristica continua a rappresentare nell'Agro Sarnese-Nocerino una realtà pericolosa ed invasiva, anche per la vicinanza territoriale con l'area napoletana;

ne discende la necessità di potenziare quantitativamente e qualitativamente le strutture investigative e repressive, assicurando un coordinamento efficace delle Forze dell'Ordine disponibili;

occorre, pertanto, rafforzare ed elevare tutta la organizzazione preposta al controllo ed alla vigilanza dell'ordine pubblico in quei territori;

in tal senso, con una iniziativa rilevante e quanto mai opportuna, i Sindaci dei Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati con una nota formale in data 24 gennaio 2005 al Ministro dell'interno ed al Prefetto della Provincia di Salerno hanno sollecitato l'adozione di-

specifiche misure organizzative e di provvedimenti urgenti per realizzare un più efficiente sistema di tutela dell'ordine pubblico nell'Agro Sarnese-Nocerino, e di più adeguata e continua sorveglianza del territorio —

se e quali provvedimenti, a fronte della descritta e preoccupante situazione, il Ministro dell'interno intenda adottare per incrementare gli organici delle Forze dell'Ordine nell'Agro Sarnese-Nocerino, disponendo che il Commissariato di Polizia di Nocera Inferiore sia elevato a Dirigenza, che alla Compagnia di Polizia di Nocera Inferiore sia riconosciuto lo status di Gruppo, con la istituzione di Compagnie nelle città di Scafati e Pagani e con l'adozione di tutte le misure organizzative necessarie per assicurare adeguate presenze delle Forze dell'Ordine negli altri Comuni dell'Agro Sarnese-Nocerino e presso l'Ospedale dei Scafati, di recente sede di inquietanti episodi criminali. (5-03969)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

in data 12 ottobre 2004 a Bagnatico (Brescia) in piena notte una banda di delinquenti, a colpi di mazza, ha dato l'assalto ad una rivendita di tabacchi, salumi e frutta;

apertisi un varco, i ladri hanno sottratto merce per oltre 15.000,00 euro;

è significativo sottolineare come questo furto ben organizzato si sia svolto malgrado la presenza delle telecamere installate all'interno della rivendita, a conferma del fatto che nulla sembra fermare questo particolarissimo tipo di pericolosa delinquenza —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

in data 12 ottobre 2004, nella Città di Napoli, nel quartiere di Fuorigrotta, sono state consumate due rapine in due tabaccherie ed un'altra rapina ai danni di un negozio di generi alimentari;

secondo le forze di polizia, è probabile che le tre rapine siano opera della stessa banda di delinquenti, in ragione delle modalità identiche con le quali sono state perpetrate —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle ta-

baccherie di tutta Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi;

se sia stato predisposto un piano di prevenzione contro le reiterazioni di fatti criminosi di questo genere, tanto più necessario nei quartieri a rischio e, in particolare, in aree in cui episodi di criminalità decisamente più pericolosa inducono, psicologicamente, ad una possibile sottovalutazione di fatti come quello verificatosi a Fuorigrotta, a Napoli, in data 12 ottobre 2004. (4-12872)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

in data 12 ottobre 2004, a Ferrara, tre ragazzi hanno consumato una rapina ai danni di una tabaccaia di 73 anni, il cui esercizio è sito in Via Alcide De Gasperi;

intimata di dare le sigarette — neppure i soldi! — ed avendo dato risposta negativa, i tre banditi hanno brutalmente gettato a terra l'anziana signora;

il bottino della rapina è stato di euro 100,00, a conferma della ferocia spavalda ed inutile manifestata da questo gruppetto di « balordi », la cui pericolosità è pari soltanto alla loro ridicola mancanza di ... « professionalità » criminale —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta Italia, che sia necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi;

se le forze di polizia abbiano già predisposto, con le risorse umane a loro disposizione e tenuto conto di tutti gli altri servizi cui sono preposte, un piano di controllo e di prevenzione per tabaccherie e ricevitorie, da tempo nel mirino di rapinatori e ladri, attratti dalla relativa facilità di consumazione di questo tipo di delitto. (4-12873)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Foggia, in data 17 ottobre 2004, un tabaccaio, chiuso il negozio, si stava dirigendo verso casa a piedi;

lungo il tragitto, il tabaccaio, accortosi di aver dimenticato qualcosa in negozio, ha deciso di farvi ritorno;

giunto dinnanzi alla rivendita, è stato aggredito da due malviventi che lo hanno costretto, con la forza, a consegnare l'incasso —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle ta-

baccherie di tutta Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi;

se le forze di polizia abbiano già predisposto, con le risorse umane a loro disposizione e tenuto conto di tutti gli altri servizi cui sono preposte, un piano di controllo e di prevenzione per tabaccherie e ricevitorie, tanto più in ragione del fatto che la situazione dell'ordine pubblico, in quell'area, rischia di distogliere da questo servizio quasi tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine. (4-12874)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Nonantola, in provincia di Modena, in data 17 ottobre 2004 alcuni ladri si sono introdotti nella tabaccheria sita in Via Mavora, sfondando la porta a vetri e, del tutto indisturbati, si sono dileguati con un bottino, in stecche di sigarette, del valore di circa 8.000,00 euro;

le modalità del furto con scasso sono state tali da far considerare ad alta pericolosità i malviventi che hanno perpetrato il furto —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta Italia, necessaria una

politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi;

se le forze di polizia abbiano già predisposto, con le forze a loro disposizione e tenuto conto di tutti gli altri servizi cui sono preposte, un piano di controllo e di prevenzione per tabaccherie e ricevitorie.

(4-12875)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Scafati, in Provincia di Salerno, in data 15 ottobre 2004 sono state compiute due rapine nel breve volgere di un'ora;

a subire la rapina sono stati i titolari di due ricevitorie che si stavano recando a consegnare gli incassi delle giocate —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, che sia necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi;

se nella provincia di Salerno le forze di polizia abbiano già predisposto, con le forze a loro disposizione e tenuto conto

della grave situazione di ordine pubblico che contraddistingue l'intera regione e che assorbe inevitabilmente le energie dei tutori dell'ordine, un piano di controllo e di prevenzione per tabaccherie e ricevitorie. (4-12876)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

in data 13 ottobre 2004, a Tortona, in provincia di Alessandria, tre falsi poliziotti hanno rapinato un furgone contenente 310 chilogrammi di sigarette per un valore di 50.000,00 euro;

le modalità della rapina sono state particolarmente dure, atteso che sono stati sequestrati i due giovani a bordo del furgone, liberati, fortunatamente, dopo circa mezz'ora dalla consumazione della rapina —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12877)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sinda-

cato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Gravina, in provincia di Catania, in data 12 ottobre 2004, si è consumata una rapina in una tabaccheria;

due rapinatori sono penetrati nell'esercizio commerciale riuscendo a sottrarre merce in notevole quantità, facendola franca mediante la fuga malgrado la presenza di un carabiniere in borghese che, con grande professionalità e sangue freddo, ha atteso, prima di intervenire, che uno dei due rapinatori, armato di pistola, non avesse più a tiro nessuno dei clienti per intervenire;

circoscritta la zona, i Carabinieri sono riusciti ad acciuffare uno dei due rapinatori, mentre l'altro è riuscito a dileguarsi —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12878)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio

perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Parma, in data 11 ottobre 2005, un giovane con un sacchetto infilato sul capo ha colto di sorpresa la cassiera del « Blue Bar » lungo la Via Emilia ed ha rapinato l'incasso della giornata —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, che sia necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12879)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Caltanissetta, in data 12 ottobre 2004, si è consumata una feroce rapina ai danni del titolare della rivendita di tabacchi di Via Cascino;

il titolare è stato picchiato selvaggiamente a calci e pugni da due rapinatori;

uno dei rapinatori aveva tra le mani un coltello con il quale ha minacciato il titolare prima di percuoterlo con feroce violenza;

i due delinquenti, dopo aver neutralizzato con la forza il tabaccaio, hanno sottratto circa 8.000 euro —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, che sia necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12880)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

in data 12 ottobre 2004 un rapinatore solitario, a Bologna, è entrato a volto scoperto nella tabaccheria di Via Barbera n. 34, e dopo aver affermato di voler acquistare giocattoli per i nipoti ed aver ottenuto che la titolare si girasse per mostrargli alcuni prodotti, con la violenza ha rapinato l'incasso di circa 1.500,00 euro —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, che sia necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale ca-

pillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12881)

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da ricerche effettuate da pubblicazioni specializzate (tipo Sole 24 Ore) la provincia di Asti nel corso di questi ultimi anni risulta sempre sistematicamente relegata agli ultimi posti in Italia per la microcriminalità (2004: 78° posto su 103) e per i furti nelle abitazioni (2004: 102° posto su 103);

ultimamente, nonostante l'impegno delle Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza ecc.), secondo le notizie di stampa apparse su tutti i settimanali locali (Nuova Provincia - Cittadino - Corriere - Gazzetta d'Asti), c'è stata un'ulteriore impennata di fatti criminosi, con rapine a banche, negozi e abitazioni (con persone in casa) e nella scorsa settimana addirittura 5 rapine in sei giorni;

i quotidiani arrivi da Torino e Genova di extracomunitari (molti forse senza permesso di soggiorno) ed in particolare l'ampliamento a dismisura dei campi nomadi, hanno ulteriormente aggravato la situazione;

una situazione del genere non è più accettabile e va rimossa a tutti i costi, perché, oltre a provocare grave allarme sociale e nella popolazione, reca con sé un pesante danno di immagine e quindi economico a detrimento di tutto l'astigiano, facendolo apparire in una luce brutta ed equivoca, come un luogo poco sicuro, tale tipo di criminalità presenta dei connotati nuovi, molti più aggressivi e pericolosi rispetto al passato —:

quale valutazione viene fatta dal Ministero dell'Interno della situazione di Asti e provincia in relazione alla natura e al tipo di criminalità esistente;

se non ritenga, sulla base di tale situazione, di dover adottare urgenti ini-

ziative, fra cui il potenziamento delle forze dell'ordine su territorio astigiano, al fine di contrastare decisamente un fenomeno che ha assunto aspetti e proporzioni preoccupanti. (4-12886)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, come già si è avuto modo di segnalare con altri atti di sindacato ispettivo, le tabaccherie sono diventate preda fin troppo facile di una delinquenza particolare, pericolosa proprio perché composta da « balordi » che scelgono questo tipo di esercizio commerciale perché normalmente dietro il banco vi è una sola persona e perché la rapina è estremamente rapida ed assai poco rischiosa;

lo stillicidio degli atti di violenza contro le persone e contro il patrimonio è ormai continuo ed inesauribile;

a Castelfranco Emilia (Modena), nottetempo, i ladri hanno svaligiato una edicola-tabaccheria sita in Via Palmiro Togliatti;

i malviventi hanno sottratto 150 stecche di sigarette e non hanno lasciato tracce sicché il lavoro dei Carabinieri, avvisati dal titolare il mattino successivo, non si presenta certamente agevole ed anzi le prospettive di individuare i « soliti ignoti » sono oggettivamente molto scarse —:

se non ritenga ancora una volta, ed alla luce degli assalti quotidiani alle tabaccherie di tutta l'Italia, necessaria una politica preventiva attraverso l'istituzione di un servizio territoriale capillare di controllo per scoraggiare i « balordi » dall'effettuazione di assalti considerati facili tecnicamente e poco pericolosi. (4-12891)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni docenti abilitati all'insegnamento nella scuola elementare, è segnalato che se gli stessi hanno conseguito, in seguito, la laurea in « Lingue e Letterature Straniere », con eventuale specializzazione all'estero, non sarebbe consentito loro di insegnare la lingua inglese nella scuola primaria, poiché tale laurea non sarebbe considerata una valida alternativa al corso annuale di formazione per l'insegnamento di tale materia nella scuola elementare —:

se corrisponde al vero quanto sopra esposto e, nel caso, quali sarebbero i criteri che hanno determinato simile decisione che assegnerebbe un valore maggiore ad un corso annuale di formazione piuttosto che ad una laurea. (4-12889)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la crisi del settore tessile abbigliamento calzaturiero in Puglia e, particolarmente, nell'area di Casarano di Lecce ha prodotto vaste e diffuse crisi aziendali e causato la mobilità di migliaia di lavoratori;

la realtà sociale di Casarano, ad esempio, sino a ieri florida e in espansione, vive ora l'estremo disagio della povertà e della crisi di prospettiva, soprattutto a causa della durissima selezione che la competizione internazionale del mer-

cato ha imposto, che, in Puglia ha prodotto la crisi di centinaia di aziende e la mobilità di migliaia di lavoratori;

tale fenomeno è acuito dai ritardi con i quali l'INPS provvede a liquidare l'assegno di mobilità ai lavoratori che ne hanno diritto, come dimostra il fatto che, agli oltre 2000 lavoratori in mobilità dell'area di Casarano, non sono state ancora versate le mensilità di dicembre 2004 e gennaio 2005;

la situazione di crisi in atto, sommata al ritardo nel soddisfacimento dei diritti elementari, potrebbe rappresentare un serio problema sociale e impone a tutti, quindi, particolarmente alle istituzioni pubbliche, di tenere in primaria considerazione le esigenze e i diritti dei lavoratori in difficoltà —:

quali siano le ragioni di tale ritardo; con quali tempi saranno liquidate le indennità dovute ai lavoratori dell'area di Casarano in mobilità; quali iniziative abbia assunto o intenda assumere l'INPS per evitare che, in futuro, ritardi di questo genere si ripetano.

(2-01462) « Ria, Gambale, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bindi, Cardinale, Camo, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fusillo, Giacomelli, Ladu, Loiero, Macchiano, Meduri, Mattarella, Merlo, Morgando, Molinari, Mosella, Piscitello, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Tuccillo, Verneti, Villari, Pinza ».

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la polizza obbligatoria contro gli infortuni domestici delle casalinghe sta alimentando roventi polemiche sia per il basso numero di iscrizioni sia per la operatività troppo modesta;

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni docenti abilitati all'insegnamento nella scuola elementare, è segnalato che se gli stessi hanno conseguito, in seguito, la laurea in « Lingue e Letterature Straniere », con eventuale specializzazione all'estero, non sarebbe consentito loro di insegnare la lingua inglese nella scuola primaria, poiché tale laurea non sarebbe considerata una valida alternativa al corso annuale di formazione per l'insegnamento di tale materia nella scuola elementare —:

se corrisponde al vero quanto sopra esposto e, nel caso, quali sarebbero i criteri che hanno determinato simile decisione che assegnerebbe un valore maggiore ad un corso annuale di formazione piuttosto che ad una laurea. (4-12889)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la crisi del settore tessile abbigliamento calzaturiero in Puglia e, particolarmente, nell'area di Casarano di Lecce ha prodotto vaste e diffuse crisi aziendali e causato la mobilità di migliaia di lavoratori;

la realtà sociale di Casarano, ad esempio, sino a ieri florida e in espansione, vive ora l'estremo disagio della povertà e della crisi di prospettiva, soprattutto a causa della durissima selezione che la competizione internazionale del mer-

cato ha imposto, che, in Puglia ha prodotto la crisi di centinaia di aziende e la mobilità di migliaia di lavoratori;

tale fenomeno è acuito dai ritardi con i quali l'INPS provvede a liquidare l'assegno di mobilità ai lavoratori che ne hanno diritto, come dimostra il fatto che, agli oltre 2000 lavoratori in mobilità dell'area di Casarano, non sono state ancora versate le mensilità di dicembre 2004 e gennaio 2005;

la situazione di crisi in atto, sommata al ritardo nel soddisfacimento dei diritti elementari, potrebbe rappresentare un serio problema sociale e impone a tutti, quindi, particolarmente alle istituzioni pubbliche, di tenere in primaria considerazione le esigenze e i diritti dei lavoratori in difficoltà —:

quali siano le ragioni di tale ritardo; con quali tempi saranno liquidate le indennità dovute ai lavoratori dell'area di Casarano in mobilità; quali iniziative abbia assunto o intenda assumere l'INPS per evitare che, in futuro, ritardi di questo genere si ripetano.

(2-01462) « Ria, Gambale, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bindi, Cardinale, Camo, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fusillo, Giacomelli, Ladu, Loiero, Macchiano, Meduri, Mattarella, Merlo, Morgando, Molinari, Mosella, Piscitello, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Tuccillo, Verneti, Villari, Pinza ».

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la polizza obbligatoria contro gli infortuni domestici delle casalinghe sta alimentando roventi polemiche sia per il basso numero di iscrizioni sia per la operatività troppo modesta;

muovendo dal numero teorico di circa sei milioni di cittadini interessati all'assicurazione (non solo casalinghe dai 18 ai 65 anni, ma anche pensionati — sempre al di sotto dei 65 anni —, cassaintegrati, disoccupati e studenti che lavorano in casa), soltanto 1.870.000 persone risultano regolarmente iscritte all'Inail;

peraltro, su circa tremila domande inoltrate all'Inal nel corso dell'anno 2001, sono state riconosciute ed erogate soltanto 109 rendite, con una percentuale di poco superiore al tre per cento;

se da una parte occorre riconoscere che il premio annuale è assolutamente modesto (euro 12,91), è peraltro vero che la polizza ammette e riconosce risarcimenti esclusivamente in caso di invalidità permanenti particolarmente gravi;

esclusa ogni forma di risarcimento per inabilità temporanea (quale, ad esempio, la frattura di un arto inferiore), è esclusa ogni forma di risarcimento per invalidità permanenti non gravi (quali, ad esempio, la perdita di un dito della mano);

le rendite può essere riconosciuta ed erogata soltanto in caso di invalidità permanente almeno del 33 per cento (quale, ad esempio, la perdita di tre dita della mano destra);

il sistema di previdenza e di assicurazione deve dunque essere rivisto sotto il duplice profilo di un arrotondamento in aumento del premio, vista la sua attuale indiscutibile modestia, ma anche di una riduzione della percentuale di invalidità necessaria per ottenere la rendita da parte dell'Inail, oltre che della estensione della tutela assicurativa anche ai soggetti anziani ultrasessantacinquenni —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere le seguenti modifiche:

a) aumento del premio annuale da euro 12,91 ad euro 15,00;

b) riduzione della percentuale di invalidità permanente necessaria per accogliere la domanda di erogazione della rendita;

c) aumento del limite di età dagli attuali 65 anni a 70 anni. (4-12885)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pistone ed altri n. 7-00510, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cennamo, Siniscalchi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Montecchi n. 4-12828, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Perrotta n. 3-03352 del 10 maggio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12865.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cardillo n. 4-12832 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 583 del 9 febbraio 2005. A pagina 17739, seconda colonna, alla ventiduesima riga, deve leggersi: « l'ACI-CSAI del 2004 a svolgere gare nell'autodromo di Pergusa assunta nonostante il » e non « l'ACI-CSAI del 2004 assunta nonostante il », come stampato.

muovendo dal numero teorico di circa sei milioni di cittadini interessati all'assicurazione (non solo casalinghe dai 18 ai 65 anni, ma anche pensionati — sempre al di sotto dei 65 anni —, cassaintegrati, disoccupati e studenti che lavorano in casa), soltanto 1.870.000 persone risultano regolarmente iscritte all'Inail;

peraltro, su circa tremila domande inoltrate all'Inal nel corso dell'anno 2001, sono state riconosciute ed erogate soltanto 109 rendite, con una percentuale di poco superiore al tre per cento;

se da una parte occorre riconoscere che il premio annuale è assolutamente modesto (euro 12,91), è peraltro vero che la polizza ammette e riconosce risarcimenti esclusivamente in caso di invalidità permanenti particolarmente gravi;

esclusa ogni forma di risarcimento per inabilità temporanea (quale, ad esempio, la frattura di un arto inferiore), è esclusa ogni forma di risarcimento per invalidità permanenti non gravi (quali, ad esempio, la perdita di un dito della mano);

le rendite può essere riconosciuta ed erogata soltanto in caso di invalidità permanente almeno del 33 per cento (quale, ad esempio, la perdita di tre dita della mano destra);

il sistema di previdenza e di assicurazione deve dunque essere rivisto sotto il duplice profilo di un arrotondamento in aumento del premio, vista la sua attuale indiscutibile modestia, ma anche di una riduzione della percentuale di invalidità necessaria per ottenere la rendita da parte dell'Inail, oltre che della estensione della tutela assicurativa anche ai soggetti anziani ultrasessantacinquenni —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere le seguenti modifiche:

a) aumento del premio annuale da euro 12,91 ad euro 15,00;

b) riduzione della percentuale di invalidità permanente necessaria per accogliere la domanda di erogazione della rendita;

c) aumento del limite di età dagli attuali 65 anni a 70 anni. (4-12885)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pistone ed altri n. 7-00510, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cennamo, Siniscalchi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Montecchi n. 4-12828, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Perrotta n. 3-03352 del 10 maggio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12865.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cardillo n. 4-12832 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 583 del 9 febbraio 2005. A pagina 17739, seconda colonna, alla ventiduesima riga, deve leggersi: « l'ACI-CSAI del 2004 a svolgere gare nell'autodromo di Pergusa assunta nonostante il » e non « l'ACI-CSAI del 2004 assunta nonostante il », come stampato.

muovendo dal numero teorico di circa sei milioni di cittadini interessati all'assicurazione (non solo casalinghe dai 18 ai 65 anni, ma anche pensionati — sempre al di sotto dei 65 anni —, cassaintegrati, disoccupati e studenti che lavorano in casa), soltanto 1.870.000 persone risultano regolarmente iscritte all'Inail;

peraltro, su circa tremila domande inoltrate all'Inal nel corso dell'anno 2001, sono state riconosciute ed erogate soltanto 109 rendite, con una percentuale di poco superiore al tre per cento;

se da una parte occorre riconoscere che il premio annuale è assolutamente modesto (euro 12,91), è peraltro vero che la polizza ammette e riconosce risarcimenti esclusivamente in caso di invalidità permanenti particolarmente gravi;

esclusa ogni forma di risarcimento per inabilità temporanea (quale, ad esempio, la frattura di un arto inferiore), è esclusa ogni forma di risarcimento per invalidità permanenti non gravi (quali, ad esempio, la perdita di un dito della mano);

le rendite può essere riconosciuta ed erogata soltanto in caso di invalidità permanente almeno del 33 per cento (quale, ad esempio, la perdita di tre dita della mano destra);

il sistema di previdenza e di assicurazione deve dunque essere rivisto sotto il duplice profilo di un arrotondamento in aumento del premio, vista la sua attuale indiscutibile modestia, ma anche di una riduzione della percentuale di invalidità necessaria per ottenere la rendita da parte dell'Inail, oltre che della estensione della tutela assicurativa anche ai soggetti anziani ultrasessantacinquenni —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere le seguenti modifiche:

a) aumento del premio annuale da euro 12,91 ad euro 15,00;

b) riduzione della percentuale di invalidità permanente necessaria per accogliere la domanda di erogazione della rendita;

c) aumento del limite di età dagli attuali 65 anni a 70 anni. (4-12885)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pistone ed altri n. 7-00510, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cennamo, Siniscalchi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Montecchi n. 4-12828, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Perrotta n. 3-03352 del 10 maggio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12865.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Cardillo n. 4-12832 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 583 del 9 febbraio 2005. A pagina 17739, seconda colonna, alla ventiduesima riga, deve leggersi: « l'ACI-CSAI del 2004 a svolgere gare nell'autodromo di Pergusa assunta nonostante il » e non « l'ACI-CSAI del 2004 assunta nonostante il », come stampato.